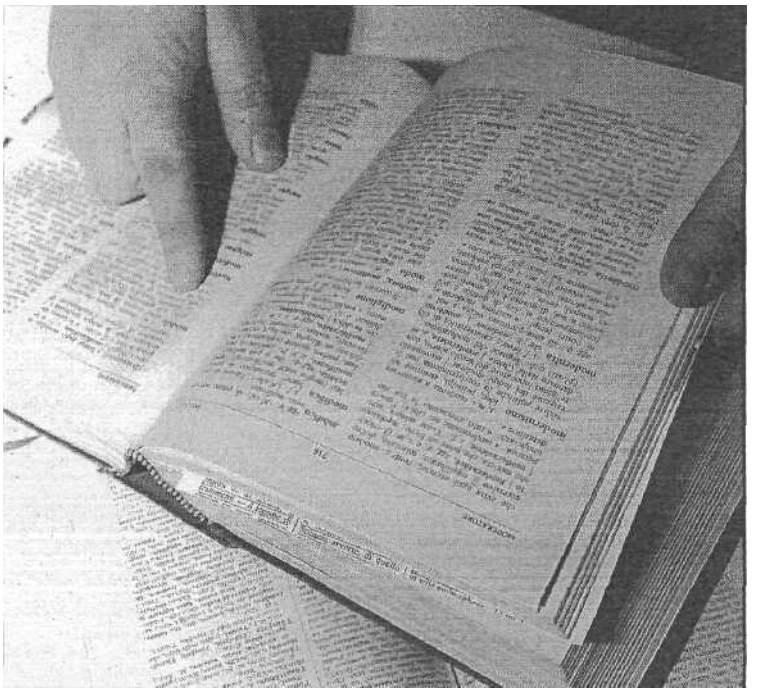
Alto Adige, 26.01.06

IL SONDAGGIO: LA PAROLA DEL 2005

Kuno Prey è il preside della facoltà di design ed arti dell'Università di Bolzano. «La parola che descrive bene l'anno appena concluso è "aria pesante" - osserva - così, senza troppi commenti, perché ognuno possa trovare il significato che preferisce». E i sensi certo non mancano.



Cercando ispirazione sul vocabolario o soprattutto da quanto accaduto: così si è cercata la parola del 2005

Per descrivere il 2005 **Michela Chemoli,** Miss giornale *Alto Adige* 2005, ricorre a un'espressione dialettale come «*"brasa cuerta"* (brace coperta) perché - spiega - la provincia viene sempre dipinta come un'isola felice ma, se si scava un po', escono tutti i problemi».

«"Conflitto" è una parola che non piace molto - dice lo psicologo **Massimo Mery** - perché se ne vede solo la valenza negativa: ma i conflitti fanno parte della vita e, se affrontati con maturità, possono diventare anche "cambiamento", occasione per maturare e progredire».

Per Viktoria Niederkofler, Miss Sudtirol 2005, la "piena occupazione" descrive al meglio il 2005: «Sono appena stata in Vietnam - ricorda - e da un confronto è chiaro che qui stiamo bene, la nostra piena occupazione è fonte di ricchezza e permette a tutti noi di vivere bene».

Un anno in un vocabolo

Oggi si scoprirà il terminepiù votato dagli altoatesini

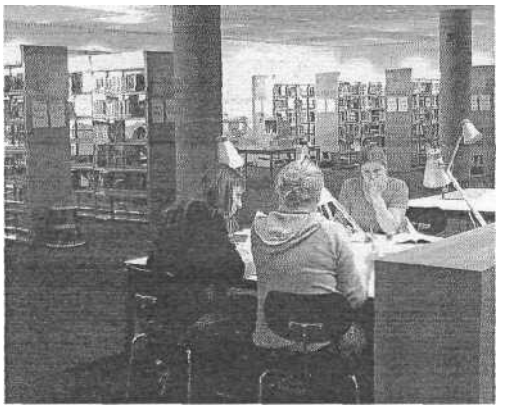
Nel nostro giro fra personaggi pubblici prevale «speranza»

di Nicola Gambetti

Seguendo la tendenza dell'anno anche l'Eurac, con il Kulturinstitut e l'Università di Balzano, ha lanciato un sondaggio tra gli altoatesini per determinare la parola che più di ogni altra ha rappresentato la provincia nel 2005. Ed ora è il momento della verità: stamattina, alle ore 10 nel corso di una conferenza stampa nella biblioteca dell'ateneo cittadino in piazza Sernesi 1, si svelerà l'esito di questo sondaggio.

«Può essere un termine qualsiasi - spiega Andrea Abel, coordinatrice dell'istituto di comunicazione specialistica e plurilinguismo dell'Eurac - una parola che si sente spesso, che si ritiene importante oppure che viene usata spesso dai media o dai politici: non serviva giustificare la propria scelta, bastava semplicemente comunicarci il vocabolo entro il 20 gennaio, anche in forma anonima».

Tra i personaggi della vita pubblica locale interpellati prevale però una sorta di pessimismo, che va dalla «vita dura» di Toni Serafini della Uil all'«involuzione scaramantica» di Alessandra Abram (attrice e ballerina acrobatica) passando per il problema dell'«energia» del giudice Edoardo Mori e per l'«aria pesante» di Kuno Prey (preside della facoltà di design ed arte). Quasi a controbilanciare queste affermazioni, lo psicologo Massimo Mery parla di «conflitto», inteso come occasione di crescita e maturazione, mentre Franco Viilotti (commerciante) e Roberto Celli (insegnate per la pace) vedono nella «speranza» la parola chiave del 2005, che viene rafforzata dal messaggio di «Giovanni Paolo II», come proposto da don Paolo Renner, teologo.



La biblioteca dell'Università: qui oggi si svelerà la parola del 2005

L'usanza di compilare, al termine di ogni anno, una lista dei termini più rappresentativi è molto diffusa nell'area tedesca e anglosassone. Per esempio la vittoria della Merkel ha lanciato «Bundeskanzlerin» in Germania, mentre il New Oxford american dictionary ha sancito la vittoria di «podcast», l'ultima moda internet che consiste nello scaricamento dalla grande rete di trasmissioni e programmi musicali poi riproducibili sui lettori mp3 portatili; la parola più cercata sul sito internet del Merriam Webster, autorevole dizionario inglese, è invece risultata essere «integrity», nella tripla accezione di «incorruttibilità», «rettitudine» ed «integrità».

In Italia questa consuetudine è molto più recente: da un sondaggio del quotidiano *la Repubblica* in collaborazione col vocabolario Treccani tuttavia la parola dell'anno è risultata essere «tsunami».

«Anche in Alto Adige siamo alla prima esperienza, che non ci siamo lasciati scappare - riprende la Abel - l'iniziativa tuttavia è partita dal Kulturinstitut che hai poi coinvolto noi dell'Eurac ed il centro di ricerca lingue dell'Università. Ci è sembrata un'ottima iniziativa sia per accrescere la consapevolezza linguistica degli altoatesini sia per confrontare le scelte di ciascuno dei tre gruppi linguistici».

Per don Paolo Renner, teologo e direttore dell'Istituto di scienze religiose, «la parola del 2005 è senza dubbio "Giovanni Paolo II": tutti abbiamo seguito con passione lo stato di salute del Papa, al centro dell'attenzione di tutti i media. Non può che essere lui il simbolo del 2005».

Per **Roberto Celli,** insegnante per la pace, la parola simbolo dell'anno scorso è "speranza": «Il 2005 è stato segnato dalla politica - commenta - ma la vittoria del centrosinistra alle elezioni ha portato con sé la speranza per gli altri, ora si va verso un periodo di altenanza e dialogo».

«Il termine che meglio descrive il 2005 è "speranza" - osserva **Franco Viilotti,** commerciante - la speranza dei politici che volevano vincere le elezioni, dei commercianti che confidavano in una ripresa, dei cittadini che si augurano venga fatto ciò che desiderano».

«La parola per il 2006 sarà "solidarietà", per il 2005 invece è stata "vita dura" - osserva **Toni Serafini,** segretario della Uil - la società è o sempre più ricca o sempre più povera: aumentano i problemi economici, il ceto medio si assottiglia. Dobbiamo rimboccarci le maniche».

«Per il 2005 parlerei di "involuzione scaramantica" - spiega **Alessandra Abram,** del duo comico Sorelle Abram - perché è evidente che stiamo tornando indietro, recuperiamo il passato ma non tanto per difenderne i valori quanto perché abbiamo paura del futuro».

Secondo il giudice **Edoardo Mori** «la parola che descrive il 2005 meglio di ogni altra è "energia": nel 2005 infatti ci siamo finalmente resi conto del problema energetico. Abbiamo capito che un giorno anche gas e petrolio finiranno: ma senza energia atomica come faremo?».

Il presidente del Bolzano Calcio, **Franco Murano** sceglie "elezioni" come termine chiave del 2005: «Nutro grande simpatia per il sindaco Spagnolli - commenta ma la non elezione di Benussi mi ha lasciato "perplesso: sarebbe stato il volto nuovo, il cambiamento della città».

Il comandante della polizia municipale, **Sergio Ronchetti,** del 2005 non può che ricordare le "polveri sottili", «soprattutto - spiega - per i problemi connessi alla salute, la parola dovrebbe far riflettere tutti: quando si parla di pm10 infatti è in gioco la salute nostra e dei nostri figli».